

# Le antiche Istituzioni. Memoria e coscienza della città

Il testo che segue è un estratto della Introduzione scritta da Mario Fanti, Soprintendente Onorario dell'Archivio Arcivescovile, del volume intitolato "Nel Nome di Bologna" edito nel 2007 dalla Casa editrice L'Inchiostroblu a cura della Consulta tra Antiche Istituzioni Bolognesi e con il contributo della Fondazione Carisbo di Bologna

**N**el complesso fenomeno storico e sociale che, non solo nel mondo occidentale ed europeo, è rappresentato da quell'aggregazione umana che chiamiamo città, esistono e si distinguono istituzioni o sedi di operatività la cui lunga durata testimonia un importante ruolo attraverso le diverse stagioni della storia.

Fin dal Medioevo, Chiesa e Comune sono le istituzioni più antiche e fondamentali della città, ma la vita reale e quotidiana dei cittadini, per secoli, è passata anche attraverso una quantità di altre istituzioni che, senza avere la valenza religiosa e politica delle prime due, hanno però testimoniato e ancora testimoniano la vitalità e la vivacità di quella che si suole chiamare "società civile", volte a mantenere vivi ideali di solidarietà sociale e punti di riferimento culturali.

La grande varietà e il cospicuo numero di queste potevano già all'epoca supplire in qualche modo alla mancanza di quelle forme previdenziali e

da secoli i principi che le animavano e gli scopi che si prefiggevano hanno conservato un loro valore e hanno saputo adeguarsi a quanto richiesto dai diversi contesti in cui, via via, hanno dovuto operare, divenendo in questo modo memoria e coscienza della città. Una buona parte di esse è di carattere benefico e assistenziale, ma non mancano altre la cui natura e i cui fini riguardano altri aspetti della vita e della cultura fra i più importanti: per fare solo qualche esempio significativo, lo Studio o Università, Le Compagnie delle Armi, la Fabbrica o Fabbriceria di San Petronio e i due maggiori ospedali della città del XIII secolo, quello di S. Maria della Vita e quello di S. Maria della Morte, i "conservatori", istituzioni nate per allevare ed educare fanciulli abbandonati o orfani, e quelle volte a limitare i fenomeni di povertà di interi ceti sociali come il Monte di Pietà e la Compagnia ed Opera dei Poveri Vergognosi. Quest'ultima, finanziata nel tempo da numerosi lasciti ed eredità di privati, continua tuttora la sua attività di solidarietà sociale in forme e mo-

vertite destinato a raccogliere le meretricie che volevano abbandonare la loro disgraziata vita, la Casa del Soccorso di S. Paolo, asilo per donne segnate da una triste esperienza matrimoniale, il conservatorio di S. Croce per fanciulle, l'Ospedale dei Convalescenti dove venivano ricoverati per un periodo limitato i dimessi dagli ospedali cittadini, e il Monte del Matrimonio volto a dare una soluzione al problema gravissimo per l'economia delle famiglie delle doti matrimoniali; la Compagnia dei Poveri che prevedeva per gli iscritti una contribuzione settimanale che dava diritto ad assistenza in caso di infermità (esperienza che precorse le società di mutuo soccorso del XIX secolo), la Compagnia della Concordia che aveva lo scopo di accordare pacificamente e senza spese le liti fra cittadini, e l'opera della Carità dei Carcerati che sorvegliava l'andamento delle carceri sotto l'aspetto del trattamento umanitario dei detenuti.

Questo panorama, ovviamente riassuntivo, delle istituzioni caritative e assistenziali bolognesi della seconda metà del Cinquecento, è sufficiente a mostrare come la società del tempo reagisse davanti ai grandi problemi sociali e come si impegnasse per venire in aiuto delle diverse situazioni critiche, all'insegna di principi religiosi e solidaristici universalmente condivisi. Anche nei secoli XVII e XVIII a Bologna continuarono a fiorire istituzioni di carità e assistenza di vario genere e di diversa origine, come ad esempio il Collegio Pannolini istituito nel 1584: l'intento era quello di dare uno sbocco socialmente più elevato su base meritocratica a un certo numero di fanciulli scelti fra gli ospiti degli orfanotrofi cittadini. Il fondatore, Francesco Pannolini, era convinto che non il sangue e non i titoli nobiliari ma l'istruzione e il possesso di una elevata professionalità dessero diritto a far parte della classe sociale superiore, e che lo studio e l'educazione fossero in grado di portare ai livelli più alti anche persone provenienti dagli strati più umili e svantaggiati della società.

Con l'inizio del secolo XVIII il declino di tradizionali settori industriali bolognesi come quello della seta e della canapa, che impiegavano i ceti più popolari, e l'immigrazione dalle zone montane del contado, afflitte da ricorrenti carestie, aggravarono i problemi della povertà di intere fasce sociali urbane, proletarizzate dalla crisi economica di fine Seicento. In questo quadro era naturale che il concet-



Domenico Pedrini (1728-1800): Ercole condotto dalla fama ad essere incoronato. (Affresco: Sala del Consiglio del Monte del Matrimonio, centrosoffitto)

to di beneficenza e solidarietà dovesse spostarsi, sul piano teologico-morale e su quello politico-organizzativo, verso un nuovo modo di intendere e praticare la carità all'interno della comunità civile ed ecclesiale. La personalità più di spicco fu Ludovico Antonio Muratori, le cui idee, dette appunto muratoriane, furono riprese a Bologna da D. Giulio Cesare Canali che fondò prima la "Congregazione della Carità" con vastissimo ambito di azione e in seguito l'ospedale SS. Salvatore o degli Abbandonati: scopo del Canali era richiamare l'attenzione sulla condizione dei ceti più umili e sull'esigenza di maggiore giustizia nei rapporti sociali, idee di per sé non contrastanti coi principi cristiani anche se, di lì a poco, le applicazioni che se ne sarebbero fatte in chiave rivoluzionaria avrebbero scavato, fra religione e "lumi", un solco invalicabile.

In epoca napoleonica ospedali, conservatori, case di riposo ed opere di assistenza di qualunque genere vennero avocate alla mano pubblica, istituendo un evento importante e ormai necessario, al di là dei principi politici che lo ispirarono. In tal modo però si dava inizio a quel progressivo processo di distacco e di insensibilizzazione dell'opinione pubblica verso i problemi della povertà e dell'emarginazione. Anche se dopo la restaurazione politica del 1815 molte delle opere pie che erano state concentrate nella napoleonica Congregazione di Carità riacquitarono una parziale autonomia dal potere politico, rimase però il dato di un accentuato controllo politico.

La seconda metà dell'Ottocento e l'inizio del Novecento videro però anche il sorgere di numerose nuove istituzioni benefiche di fondazione privata che venivano incontro a vecchie e nuove emergenze sociali, tra le quali si possono annoverare l'Ente Morale Istituto

Case di Riposo S. Anna e S. Caterina, la Fondazione Gualandi a favore dei Sorbi, l'Istituto dei Ciechi Francesco Cavazza, l'Istituto Asili Infantili di Bologna e l'Opera dell'Immacolata Comitato Bolognese per l'Integrazione Sociale.

In una città come Bologna, alla quale la presenza di un'antica e famosa Università conferiva particolari vocazioni culturali e artistiche, non potevano poi mancare molte istituzioni di questa natura: non è possibile ricordare la gran numero di accademie letterarie e scientifiche sorte dal XVI al XVIII secolo, alcune delle quali assunsero a notorietà internazionale come l'Accademia Filarmonica, l'Accademia delle Scienze, l'Accademia Clementina e l'Istituto delle Scienze che rappresenta la più nota e più importante istituzione culturale di Bologna, visitata e lodata dai più insigni scienziati stranieri, da sovrani e da uomini colti di tutto il mondo civile, come non può non essere qui ricordato il Reale Collegio di Spagna, la più importante tra le numerose istituzioni nate per ospitare studenti forestieri.

Le antiche istituzioni ancora esistenti ed aderenti alla "Consulta tra antiche istituzioni bolognesi" rappresentano una realtà operante nel solco di una continuità che ha potuto superare i cambiamenti e le burrasche della storia e che si esprime, per lo più, in un lavoro perseverante e silenzioso, cioè in attività che non rientrano nell'attuale ridda pubblicitaria dei mass media, un mondo per molti versi alternativo ai nostri tempi che si misura con la difficile arte di chi deve operare fra il già e il non ancora, svolgendo un prezioso ruolo di memoria e coscienza della città e realizzando concretamente attraverso l'opera di cittadini generosi ed illuminati quel principio di sussidiarietà al quale anche di recente si è richiamato con forza Sua Eminenza il Cardinale Arcivescovo.



Ritratto del Fondatore del Collegio Comelli, Domenico Comelli

assistenziali e di quegli "ammortizzatori sociali" che hanno caratterizzato la recente epoca del welfare state e servivano a mantenere l'attenzione dei singoli cittadini e la tensione morale verso problemi umani e sociali di cui la città era chiamata a farsi carico. Nonostante il susseguirsi dei secoli e il mutare dei tempi, Bologna conta ancora un notevole numero di antiche istituzioni che svolgono tuttora la loro attività, in molti casi ininterrottamente

di adeguati alle realtà odierne, così come l'Opera dei Mendicanti, nata nel 1563 e tuttora attiva come ASP Giovanni XXIII, e riconosciuta come primo consistente e formale intervento dell'autorità civile nel settore dell'assistenza.

Nella seconda metà del Cinquecento fioriscono iniziative nuove e originali per il modo della loro azione e per lo spirito che le anima delle quali possiamo ricordare il Monastero delle Con-

## Componenti Consiglio Direttivo

(alla data del 31/12/2011)

**Coordinatore**  
Dott. Vittorio Ranuzzi de Bianchi

**Vice Coordinatore**  
Dott. Gianluigi Pirazzoli

**Consiglieri**  
Dott. Antonio Rubbi  
Dott. Giorgio Bedeschi  
Arch. Carlo De Angelis  
Rag. Gianfranco Galletti  
Avv. Gilberto Gualandi  
Ing. Guglielmo Franchi Scarselli  
Prof. Avv. Raffaele Poggeschi

**Segretari**  
Avv. Chiara Sanfelici  
Dott. Romano Bergami

Accademia Clementina  
Accademia Filarmonica di Bologna  
Antichissima e Nobilissima Compagnia Militare dei Lombardi in Bologna  
ASP Donini Damiani  
ASP Giovanni XXIII  
ASP I.R.I.D. e S.  
ASP Poveri Vergognosi  
ASP Laura Rodriguez  
Associazione per le Arti Francesco Francia  
Casa Lydia Borelli per Artisti ed Operatori dello Spettacolo  
Casa famiglia di Lavoro per Donne Ciecche  
Collegio Comelli  
Comitato per Bologna Storica e Artistica  
Ente Morale Istituto Case di Riposo S. Anna e S. Caterina  
Ente Pio Istituto Pallotti

## Le Antiche Istituzioni Bolognesi

Fabbriceria di S. Petronio  
Fondazione Augusta Pini ed Istituto del Buon Pastore Onlus  
Fondazione Collegio Artistico Venturoli  
Fondazione Enrichetta Trentini  
Fondazione Giacomo Venezian  
Fondazione Gualandi a favore dei sordi  
Fondazione Pio Istituto Sordomute Povere  
Fondazione Sorbi Nicoli  
Fondazione Teodoro Poeti  
Istituto dei Ciechi Francesco Cavazza  
Istituzione Asili Infantili di Bologna  
Monte del Matrimonio  
Opera dell'Immacolata Comitato Bolognese per l'Integrazione Sociale  
Opera Pia Davita Bargellini  
Società Pro Montibus et Sylvis